

L'incontro dei vescovi nelle terre di Francesco

La conferenza episcopale laziale ha vissuto due giorni di riflessione spirituale nei santuari di Greccio e Fonte Colombo



Il santuario di Fonte Colombo

I vescovi del Lazio sono stati i protagonisti di due giorni di riflessione spirituale immersi nell'avvolgente atmosfera francescana dei santuari di Greccio e Fonte Colombo. Ad accogliere i confratelli il vescovo reatino Domenico Pompili, prossimo alla partenza per Verona. Nei territori reatini segnati dai passi di San Francesco si sono svolti a cavallo tra agosto e settembre i lavori della Conferenza episcopale laziale (Cel) presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «Ciò che più ci appartiene, ed

è davvero nostro, è proprio il legame a Cristo, l'appartenere a Lui e in questo modo dimorare con Lui e come Lui nel Padre, nel suo amore, nel suo mistero, nella sua pace - ha sottolineato il porporato durante i lavori -. Questa la vera sapienza: nel fondare la nostra vita, la nostra speranza, tutto il nostro essere, in questa comunione esistenziale. È l'appartenenza a Lui a restituirci ogni cosa, perché quella rete piena altro non è che la metafora di una vita che ritrova la pienezza del proprio significato».

Il ministro generale dell'ordine dei Frati Minori Fusarelli: «Il centenario francescano sia l'occasione di un cammino nuovo per dire il Vangelo con la vita e la parola»

Il primo settembre nel santuario di Fonte Colombo i vescovi hanno potuto ascoltare la meditazione di padre Massimo Fusarelli, religioso originario del Lazio e oggi ministro

generale dell'Ordine dei Frati Minori che ha sottolineato l'imminenza dell'ottavo centenario della Regola e del Primo presepe, che cadrà nel 2023, primo di una serie di centeneri che ricorrono da qui al 2026, anno in cui si festeggeranno gli otto secoli della morte del poverello di Assisi, datata 1226. «Il Centenario francescano, aperto da due punti così incandescenti - ha detto fra Fusarelli rivolgendosi ai vescovi - sia occasione di un cammino nuovo per dire il Vangelo con la vita e la parola, con linguaggi nuovi ed

eloquenti in questo tempo difficile e benedetto e certamente anche per riaffermare e rilanciare la bellezza di questa Valle con le sue particolarità umane, naturali, artistiche, religiose, nella prospettiva di una rinascita di cui l'Appennino centrale ha tanto bisogno. La vostra presenza è segnale di incoraggiamento e di speranza». Durante il soggiorno nei luoghi della Valle santa i vescovi sono stati ospitati nell'oasi Bambino Gesù di Greccio.

Monia Nicoletti

Nel sesto anniversario del terremoto che rase al suolo il paese, il bilancio della ripartenza: 485 i cantieri aperti, di cui 156 conclusi. L'opera più grande è la «Casa del futuro»

Posata la prima pietra della nuova Amatrice

Il commissario straordinario Legnini evidenzia la ricostruzione come frutto «dello sforzo dell'Italia intera»

DI SABRINA VECCHI

Dopo sei anni di ricostruzione andata avanti un po' a singhiozzo, per le zone terremotate dell'alto Lazio sembra essere il momento dell'accelerazione e della svolta. «Dopo i primi quattro anni in cui non è accaduto nulla, ad oggi sono 485 i cantieri aperti di cui 156 conclusi: Siamo fiduciosi perché la costruzione della nuova nuova Amatrice è ripartita. I luoghi della distruzione ci ammoniscono, però, che occorre fare un percorso importante: raccontare agli italiani come sono stati impiegati i loro denari, stimolando la consapevolezza dello sforzo di un Paese intero», ha detto agli operatori della comunicazione il Commissario straordinario alla Ricostruzione Giovanni Legnini, in concomitanza con l'anniversario del 24 agosto, illustrando «lo sforzo enorme di enti pubblici e privati». Ad Amatrice, l'opera di ricostruzione privata più imponente ed ambiziosa è certamente quella della «Casa del futuro», che su iniziativa della diocesi di Rieti e dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (proprietaria del complesso) sorge dalle ceneri dell'istituto Don Minozzi, che fu orfanotrofio in tempo di guerra. Una vocazione all'accoglienza che sarà in qualche modo ripercorsa dalla nuova vita data all'ampia area,



Boeri, con Pompili e Legnini, illustra Casa del Futuro ai giornalisti

che sarà divisa in quattro corti: la corte delle arti e dei mestieri, la corte del silenzio, la corte dell'accoglienza e la corte civica. Il progetto, generato su una superficie di 17.950 mq, segue lo scopo di riproporre l'intuizione originaria dell'architetto Arnaldo Foschini e sarà realizzato dallo Studio Boeri Architetti. Dopo la posa della prima pietra del 15 ottobre scorso, il cantiere è partito speditamente: «Ora va accompagnato e sostenuto e vanno realizzate le intese con i diversi soggetti culturali, economici e sociali che consentiranno di riempire di contenuti questi spazi», ha spiegato il vescovo di Rieti, Domenico Pompili. «Ispirato alla *Lauda-*

to si' e pensato secondo una prospettiva unitaria, il progetto intende essere una forma concreta per tradurre la ricostruzione in rigenerazione, grazie all'attenzione ai giovani, agli anziani, all'economia e alla cultura». Fa eco la visione dell'architetto Stefano Boeri, che lo immagina come un cuore pulsante del paese terremotato: «L'innovazione di questo cantiere non è solo l'attenzione alla parte strutturale per garantire maggior sicurezza, ma anche l'uso delle macerie. I resti della vecchia struttura, infatti, saranno utilizzati sia per le superfici carrabili che per i pannelli delle facciate, secondo il principio di economia circolare. Si avvia, così, una rigenerazione che parte da sé stessa».

Sui passi di sant'Antonio

A cavallo tra agosto e settembre ha attraversato il Lazio il cammino «Sulle orme di sant'Antonio». Tra le tappe Cassino, Montecassino, Roccasecca, Arpino, Casamari, Collepardo, Trevi nel Lazio, Subiaco, Mandela, Orvino, Castel di Torà, Rocca Sinibalda, Rieti e Greccio. L'iniziativa ripercorre in 108 tappe il percorso che fece il santo ottocento anni fa: naufrago sulle coste italiane, risalì la penisola. Una staffetta di 2.140 Km, da Capo Milazzo a Padova. I pellegrini, partiti il 30 giugno, sono attesi nella basilica di Sant'Antonio il 9 ottobre. Il pellegrinaggio vuole far riflettere su quanti oggi sono costretti a scappare dalla propria terra inseguendo la stessa speranza che guidò sant'Antonio. È possibile adottare un chilometro del cammino (info: www.antonio2022.org/cammino): Antonio 20-22, insieme a Caritas Sant'Antonio, sosterrà una comunità di religiosi in Serbia che si prende cura dei migranti.

IL PUNTO



I giovani imprenditori cattolici disponibili a un tavolo di concertazione sul futuro. «L'Italia ha i talenti per diventare una start-up nation»

«Credere nei giovani e investire sui talenti»

DI BENEDETTO DELLE SITE *

Stiamo vivendo la fase del Pnrr e almeno fino al 2026 le scelte odierne, generando altro debito, impatteranno in modo decisivo sul futuro delle nuove generazioni. Secondo la Dottrina sociale della Chiesa e il principio di sussidiarietà, coloro i quali sono più interessati da un problema sono di gran lunga più in grado di affrontarlo e risolverlo. Oggi è necessaria una sussidiarietà generazionale: le scelte fatte oggi determineranno le condizioni di vita delle prossime generazioni. Pensiamo al tema ambientale o a quello demografico dove ciò è molto chiaro. Allora per mettere a terra il PNRR occorre che il prossimo Governo coinvolga davvero le nuove generazioni. La concertazione con le nuove generazioni, soprattutto con coloro i quali esprimono una serie di proposte: parliamo di giovani imprenditori, dirigenti, sindacalisti, professionisti, operatori tutti i giorni del tessuto vivo dell'economia, significa l'avvio di un nuovo modello di governance, che guardi all'impatto futuro delle attuali scelte. Una certa narrazione ha cercato di dipingere gli imprenditori come soggetti insensibili al bene comune e ha rischiato di prevalere. Se c'è qualcosa che la pandemia ci ha insegnato è invece che nessuno può pensare di salvarsi da solo: gli imprenditori, la maggior parte di coloro i quali portano avanti un'azienda o attività professionale sia pure tra infinite difficoltà, forti della loro esperienza e delle proprie relazioni, sono pronti a dare una mano a tutto il Paese. Questo è il momento di fermarsi e aprire un tavolo di concertazione sul futuro. Noi come giovani imprenditori e dirigenti cattolici siamo disponibili a farlo, forti della conoscenza dei problemi reali che, ogni giorno, affliggono chi come noi investe, lavora e da lavoro. Fra le proposte dell'Ucid, abbiamo la valorizzazione, a partire dalle regole che disciplinano i nostri bilanci inserendole come attivo patrimoniale, dell'investimento nel capitale umano. Vedere capitalizzati gli investimenti verso la formazione che l'azienda sostiene per competere sarebbe una rivoluzione e permetterebbe al sistema imprenditoriale di ricapitalizzarsi ed essere molto competitivo a livello europeo. Un'altra proposta, in materia di startup, riguarda la detassazione del capital gain, cioè liberare da imposizione i proventi derivanti dall'investimento di capitali nelle imprese innovative e, più in generale, di detassare gli investimenti verso l'ecosistema dell'innovazione almeno per dieci anni. Le start-up e Pmi innovative saranno il motore dell'occupazione giovanile: nel 2020, anno della pandemia, il 70% delle start-up e delle imprese innovative italiane ha aumentato l'organico e in un caso su cinque il personale è raddoppiato rispetto al 2019. L'Italia ha i talenti per diventare una start-up nation.

* presidente Movimento giovani Ucid

«Fare di tutto per salvare il lavoro e la produzione»

Coppotelli, Cisl Lazio: «Il combinato disposto da caro energia e aumento del costo delle materie prime ha determinato quella tempesta perfetta che temevamo»

«La situazione è già drammatica, anche nel Lazio e può solo peggiorare. Il combinato disposto del caro-energia e dell'aumento del costo delle materie prime ha determinato quella «tempesta perfetta» che temevamo». Questo l'allarme lanciato nei giorni scorsi da Enrico Coppotelli, segretario

generale della Cisl Lazio. Coppotelli chiede a gran voce un tetto al prezzo del gas e dell'elettricità, ma anche misure urgenti per confermare e consolidare aiuti e interventi strutturali; ma anche una nuova cassa integrazione sul modello Covid-19. «Per non licenziare nessuno e per salvaguardare la produzione e l'occupazione». Sono tante le imprese in difficoltà. In Italia sono a rischio 120mila imprese, nel Lazio diecimila. Molte aziende sono spalle al muro: le spese aumentano, il volume di affari crolla e non si possono caricare le perdite sulle famiglie altrimenti viene meno il fattore «fidelizzazione». La preoccupazione è enorme per le pesanti ripercussioni sui settori più

energivori: chimico-farmaceutico, gomme e plastiche, telecomunicazioni, carta, ceramica, metalmeccanico, estrattivo, digitale, alberghiero, agroalimentare. «D'altronde - spiega - se un'azienda come la Saxa Gres ha dovuto interrompere la produzione, pur essendo strapiena di ordini, significa che il momento è grave. Lo ha spiegato l'imprenditore Francesco Borgomeo, attraverso i numeri: nel primo semestre del 2021 la spesa energetica era stata di 6 milioni di euro, nel primo semestre di quest'anno di 22 milioni». Più del triplo. La Cisl del Lazio sta costantemente monitorando la situazione su tutto il territorio regionale. «In difficoltà il settore delle cartiere: penso a quelle di

Arpino, di Guarcino, di Isola Liri, di Aquino. Inevitabilmente la crisi si estenderà al comparto metalmeccanico, già colpito dai grossi problemi dell'approvvigionamento delle materie prime», prosegue il segretario Coppotelli, il quale aggiunge che «pure i settori del chimico, della gomma e della plastica dovranno fronteggiare questo «tsunami». Alcuni esempi: per l'Agc Automotive la bolletta dell'energia elettrica è passata da 560mila a 1.100.000 euro. Alla Prima Ferentino da 80mila a 120mila euro. Abbiamo eccellenze fortemente energivore: penso alla Klopman. D'altronde basta soffermarsi su alcuni dati congiunturali: ad agosto 2021 il costo totale del gas era di 0,90

euro al metro cubo. Ad agosto 2022 è di 1,52 euro a metro cubo. Ad agosto 2021 il prezzo dell'energia elettrica era di 0,22 euro a Kwh. A dodici mesi di distanza è di 0,62 euro a Kwh». L'impennata dei prezzi è destinata a durare. Sono necessarie compensazioni rapide e controlli sugli speculatori. Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl ha sottolineato che: «Se è necessario si mettano in campo risorse straordinarie, anche con uno scostamento di bilancio, azzerando l'Iva sui beni di prima necessità e di largo consumo». Occorre l'intervento urgente del governo in carica. «Bisogna sbrigarsi: siamo già fuori tempo massimo», ha concluso Coppotelli. (Co.Cor.)



Enrico Coppotelli